

I PERSIANI a GERUSALEMME: la fine di un mondo

(Pubblicato su Impero Romano d'Oriente del 19 marzo 2010)

Nel 614 la Città Santa cade nelle mani dei Persiani, ma i Bizantini la riprenderanno presto. Questo evento non è che l'ultimo episodio di uno scontro di settecento anni fra i due imperi.

Fra il 1° secolo prima della nostra era ed il 7° secolo dopo Cristo, risultano frequenti i conflitti fra i due grandi imperi dell'Antichità: l'**Impero Romano** e l'**Impero Persiano**. Da un lato l'Impero romano, detto Bizantino, ufficialmente cristiano dal 4° secolo, si stende su una grande parte del Mediterraneo e sul Medio Oriente, dall'Asia Minore all'Egitto. Dall'altro, l'Impero persiano, mediorientale ed iraniano, si estende dalla Mesopotamia fino all'Asia Centrale ed alle porte dell'India e che, nel 3° secolo, è passato nelle mani della dinastia dei **Sassanidi (1)**.

Nella vasta zona di contatto fra questi due imperi, dal Caucaso al Mar Rosso, lo scontro è quasi permanente. Questa rivalità è quella che, contribuendo fra le altre cause a minare profondamente le due potenze, permetterà, all'inizio del 7° secolo, i primi successi dei nuovi venuti: i conquistatori musulmani.

La conquista di **Gerusalemme** da parte dei Persiani nel 614 è uno degli episodi meno conosciuti di queste frequenti guerre. Simbolicamente questo avvenimento segna la fine dell'Antichità in Oriente.

L'inizio del 7° secolo vede la ripresa delle ostilità. Approfittando di una crisi dinastica fra i Persiani, l'Imperatore bizantino **Maurizio** aveva ottenuto nel 591 degli insperati guadagni territoriali in Armenia e nell'Anatolia orientale. Ma nel 602, egli viene assassinato da **Focas** che assume il potere. Per il sovrano sassanide **Cosroe 2°**, quella è l'occasione per la rivincita. La guerra durerà 27 anni.

All'inizio, lo scenario dei conflitti precedenti sembra ripetersi: le operazioni si limitano alle regioni contestate del Caucaso e dell'Eufrate. I Persiani conquistano le potenti città fortificate della frontiera nord orientale dell'Impero romano, fra le quali **Dara**, **Amida** (attuale **Diyarbakir**) ed **Edessa (Urfa)**. Per Bisanzio, queste sconfitte si accompagnano a delle sommosse urbane ed a dei nuovi problemi in Occidente di fronte ai **Longobardi** in Italia, agli **Avari** ed agli **Slavi** nei Balcani. Nel 608, una rivolta militare si scatena a **Cartagine**, capitale dell'Africa

bizantina; i ribelli sbarcano a Costantinopoli, Focas viene assassinato ed il figlio dell'esarca (governatore) di Cartagine, **Eraclio** diventa imperatore nel 610.

A questa data, i Sassanidi non pensano più solamente a recuperare i territori perduti nel 591. Essi vogliono estendere il loro dominio su delle regioni da lungo tempo nelle mani dei Romani: nel 610 essi attraversano l'Eufrate, conquistano la città fortificata di **Zenobia** e marciano verso ovest. In Asia Minore i loro eserciti percorrono le campagne devastando il paese senza cercare di annetterlo, mettendo a sacco le città, uccidendo o deportando le popolazioni. Persino la stessa capitale **Costantinopoli** arriva a correre un grave pericolo, quando i Persiani conquistano **Calcedonia** nel 615.

Cosroe, che rifiuta qualsiasi offerta di negoziati, ha per obiettivo la distruzione dell'Impero bizantino. Le sue truppe hanno conquistato la Siria e raggiungono, nel 614, **Gerusalemme**. La Città Santa era a quel tempo un grande luogo di pellegrinaggio cristiano e la sede con **Roma, Alessandria, Antiochia** e Costantinopoli, di uno dei cinque Patriarcati antichi alla guida della Cristianità. Nell'aprile-maggio 614, Gerusalemme viene assediata dal generale persiano **Shahrvaraz**. All'interno, alcuni, come il **Patriarca Zaccaria**, vogliono negoziare, ma le fazioni (2) propugnano la resistenza. Nel giro di una ventina di giorni, l'apertura di una breccia nella muraglia di cinta da parte dell'artiglieria sassanide consente ai Persiani di entrare in città, di saccheggiarla e di commettervi una serie di massacri che comporteranno, secondo le stime, fra i 33 mila ed i 67 mila morti. La Piscina di Mamilla, una vasta cisterna fuori delle mura diventa un centro di detenzione nella quale si intasano i prigionieri ed un carnaio, il più importante fra i quindici recensiti.

Due pii cristiani, quali **Tommaso** e la sua sposa, "*nuovi Nicodemo e Maria Maddalena*" (3), raccolgono i cadaveri e le seppelliscono. Una parte della popolazione sopravvissuta, alcuni notabili e gli artigiani, che potevano essere di utilità ai Persiani, così come il Patriarca Zaccaria, vengono deportati in Mesopotamia e nell'Iran. Questo dramma viene vissuto dai contemporanei, alla luce della tradizione biblica, come una nuova cattività babilonese del nuovo popolo eletto, vittima di un nuovo **Nabucodonosor** (4). Molte chiese vengono saccheggiate e la reliquia più preziosa, la **Vera Croce di Cristo**, della quale la tradizione attribuiva la scoperta, nel 4° secolo, a **Sant'Elena**, madre dell'**Imperatore Costantino**, viene trasportata verso la capitale sassanide a **Ctesifonte**, nel tesoro reale.

In tutta la regione, l'arrivo dei Persiani scatena il caos. Le tribù arabe della Palestina, sbarazzatesi del controllo bizantino, ne approfittano per attaccare e saccheggiare i monasteri del deserto della Giudea, massacrandone i monaci. Altri religiosi emigrano, raggiungendo numerosi rifugiati che partono per l'Egitto, da

dove si recano poi a Cipro ed a Costantinopoli. Alcune testimonianze, peraltro molto discusse, attribuiscono i massacri dei cristiani agli Ebrei della regione. Gli Ebrei, solo gruppo religioso riconosciuto nell'Impero bizantino, sono stati vittime di una forte discriminazione: sembra che essi abbiano accolto con sollievo o persino gioia l'arrivo dei Persiani, ma che le loro speranze siano andate rapidamente deluse.

Laddove c'è stata resistenza, la conquista persiana è stata, in un primo tempo brutale. Ma, in seguito, l'occupazione dimostra ovunque il pragmatismo dei Sassanidi. In effetti non esiste alcun interesse per loro di rovinare delle province, in particolare l'Egitto, che possono essere fonte di notevoli entrate fiscali. Viene rimessa in funzione un'amministrazione che, senza sorpresa, continua ad applicare le stesse pratiche romane, appoggiandosi sui notabili tradizionali delle città. Continua a circolare la moneta bizantina ed i Sassanidi autorizzano il conio di una imitazione di bronzo presso un laboratorio locale in Siria. Le lingue di uso, il greco ed il copto in Egitto, continuano ad essere impiegate nella normale prassi amministrativa. In tal modo le resistenze diventano marginali, nonostante o a causa di una presenza militare forte e di una sorveglianza pignola.

Si evidenzia un pragmatismo da parte dell'occupante anche sul piano religioso: agli inizi del 7° secolo, il Vicino Oriente bizantino risultava in preda a delle divisioni religiose, spesso accompagnato da violenze. Si fronteggiavano a quel tempo due correnti religiose diventate col tempo due partiti opposti: i **Calcedoniani (5)**, sostenuti dall'Imperatore ed i **Monofisiti (6)**. I primi erano maggioritari in Palestina ed in una parte della Siria. I Monofisiti invece erano numericamente maggioritari in Egitto ed in Siria del nord-est, ma erano perseguitati dal potere imperiali.

Per i Monofisiti, l'arrivo dei Persiani costituisce un sollievo (7); i suoi vescovi, fra i quali il **Patriarca di Antiochia, Atanasio "il Cammelliere"**, possono rientrare nelle loro città. Più in generale i Persiani, dopo la fase di installazione, si adattano alla situazione locale. In tale contesto essi mantengono il vicario patriarcale, **Modesto**, un calcedoniano, alla testa della Chiesa palestinese; egli raccoglie dei fondi, ivi comprese regioni che sfuggono al controllo dei Persiani, e restaura le chiese ed i monasteri danneggiati.

Yazdin, un nestoriano (8), incaricato di alte funzioni finanziarie nel regno sassanide, fa egli stesso ricostruire delle chiese a Gerusalemme. L'epoca conosce anche dei rari martiri cristiani, come **Anastasio il Persiano**, ma quest'ultimo è, in effetti, un soldato persiano disertore e soprattutto un apostata del **mazdeismo (9)**, diventato monaco in Palestina.

Nelle regioni conquistate, il Mazdeismo, religione ufficiale sassanide, viene praticata discretamente senza alcuna forma di proselitismo. Esso si rivolge solamente agli Iraniani, soldati e funzionari. Nello stesso regno persiano, i cristiani nestoriani risultano numerosi, installativi da lunga data a causa della loro persecuzione nell'Impero bizantino. Vi si incontrano anche dei monofisiti in piena espansione, in particolare degli Armeni. Il seguito reale comprende degli alti funzionari e dei medici cristiani; due delle spose di Cosroe 2°, **Shirin**, "l'Aramea" e **Maria**, "la Romana", sono cristiane. Rimane comunque il fatto che i Persiani minacciano la stessa sopravvivenza dell'Impero romano d'Oriente. I Bizantini, in un soprassalto di disperazione, riuniscono tutte le loro forze, fino a trascurare i pericoli dell'Occidente. La moneta viene svalutata ed i tesori ecclesiastici vengono requisiti per finanziare la guerra. L'Imperatore Eraclio in persona si mette alla testa dell'esercito in operazioni.

La controffensiva di Eraclio comincia nel 622 per mezzo delle operazioni di diversione nella regione a sud del Caucaso e del Caspio. Poi dopo il 625, con il sostegno dei principi cristiani caucasici e di quello del **Khagan** (Khan, capo) dei Turchi occidentali, installati a nord del Caucaso, l'imperatore conduce una guerra di movimento in direzione delle città reali della Mesopotamia, cuore della potenza sassanide. Questa rischiosa strategia, proprio nel momento in cui la stessa Costantinopoli viene assediata, consente di conseguire la vittoria decisiva di **Ninive** nel 627.

Eraclio prosegue la sua marcia fino al palazzo sassanide di **Dastagerd**, a 90 chilometri a nord est dell'attuale **Bagdad** e lo devasta. Cosroe 2°, fuggendo davanti all'avanzare delle truppe bizantine, viene assassinato da suo figlio **Kavadh 2°**. Ma la pace viene effettivamente stabilita nel 629, allorché, un accordo con il generale Shahvaraz, organizza l'evacuazione dall'Egitto e dalla Siria da parte delle truppe persiane.

L'Impero bizantino ha passato un brutto momento. La propaganda imperiale, profondamente religiosa, si manifesta nei testi e nell'iconografia. Eraclio viene presentato come un nuovo Costantino ed un nuovo Davide. I Bizantini sono un nuovo popolo scelto e l'imperatore è stato eletto da Dio. La corona dei martiri viene promessa ai soldati che cadranno in combattimento.

Nel 630, Eraclio riporta solennemente a Gerusalemme la reliquia della Vera Croce. È il primo imperatore cristiano ad entrare nella Città Santa. Questo evento segna il punto culminante della sua gloria e l'origine di molteplici racconti che confluiranno nella **Leggenda Aurea (10)**.

Alcuni autori moderni hanno voluto riferire ad Eraclio la nascita dell'ideologia della crociata. In realtà, la guerra condotta dai Bizantini fu prima di tutto una questione di sopravvivenza. Le catastrofi sopraggiunte hanno anche dato origine

ad una letteratura apocalittica, annunciatrice di calamità o apportatrice di speranze. Questi temi riappariranno nel momento della conquista musulmana, qualche anno più tardi.

Eraclio, figura tragica della storia, ha salvato l'Impero romano, ma a che prezzo! Alcuni domini occidentali: la Spagna meridionale e la maggior parte dell'Italia sono state abbandonate ai Goti o ai Longobardi. Tutta l'area Balcanica, compresa la Grecia, è stata ugualmente perduta a vantaggio degli Slavi e degli Avari, ad eccezione di alcuni distretti costieri. L'Asia Minore è parimenti devastata. La Siria, la Palestina e l'Egitto hanno acquisito l'abitudine a vivere senza Bisanzio (dai 15 ai 20 anni a seconda delle regioni). L'occupazione ha ugualmente dimostrato che i Persiani, contrariamente al potere imperiale, interferivano poco nel campo religioso e che, fatto esiziale per il futuro, le popolazioni cristiane potevano adattarsi ad un potere non cristiano.

Tutto questo non verrà dimenticato negli anni 634-41, quando i conquistatori musulmani si impadroniranno, a loro volta, di alcune delle province ridiventate bizantine da poco tempo, dalla Siria all'Egitto. L'amministrazione e l'esercito imperiale, non hanno avuto il tempo, dopo il 629, di ricostituire la rete di alleanze con le tribù arabe cristiane della steppa palestinese e siriana, che nell'epoca precedente avevano giocato un ruolo capitale nella difesa del Vicino Oriente romano. Mentre i Persiani ed i Bizantini si dedicavano completamente a quella che sarebbe stata la loro ultima guerra, sulle loro frontiere meridionali, nella penisola arabica, stava ormai consolidandosi una nuova potenza: **l'Islam**.

Eraclio, invecchiato, non compare più sui campi di battaglia dopo il 630, ma vivrà abbastanza (muore nel 641) per vedere il crollo della sua opera e la conquista da parte degli Arabi musulmani delle province riprese ai Persiani (Siria, 634-36; Egitto, 639-41), ma anche la caduta del regno sassanide (a partire dal 637). Tuttavia, contrariamente al suo rivale iraniano interamente annesso al nuovo Impero musulmano, Bisanzio riuscirà a sopravvivere, a rinascere ed a durare fino al 1453.

La Vera Croce, per sfuggire all'avanzata dei Mussulmani, era stata già messa al sicuro a Costantinopoli nel 635. La brevità del suo secondo soggiorno nella Città Santa evidenzia in maniera esemplare tutta la precarietà del ristabilimento del potere bizantino in Oriente.

NOTE

(1) Dopo la conquista nel 331 a.C. dell'Impero Achemenide, fondato da **Ciro il Grande** nel -558, il mondo irano-mesopotamico passa sotto la dinastia dei **Seleucidi** di Siria, quindi alla dinastia iraniana dei **Parti arsacidi** provenienti

dall'est del Caspio. **Ardashir 1°** (224-241 d.C.), modesto principe della regione di Persepoli, rovescia i Parti e fonda la sua dinastia: i discendenti del mitico **Sassan**. La dinastia si caratterizza per un ritorno alle tradizioni persiane, una forte ideologia reale legata ad un'arte di corte monumentale e raffinata. Una società dominata dalla alta aristocrazia e dal clero mazdeista dei maghi. Regneranno sull'Iran fino al 650;

(2) Gruppi spesso turbolenti, partigiani di uno dei due colori (i Verdi o i Blù), che si dividevano l'organizzazione delle corse dell'ippodromo e che rivestivano anche un ruolo importante nella vita politica e religiosa di Bisanzio;

(3) Secondo la tradizione cristiana **Nicodemo e Maria Maddalena** hanno deposto Gesù nella tomba;

(4) Nel 6° secolo a.C., gli Ebrei di Gerusalemme erano stati deportati a Babilonia a seguito delle spedizioni militari di **Nabucodonosor 2°**;

(5) Cristiani fautori del Concilio di Calcedonia (451) che aveva definito il Cristo come una sola persona con due nature: umana e divina;

(6) Dottrina cristiana che riconosce nel Cristo una sola natura divina e che è stata condannata nel Concilio di Calcedonia;

(7) Così come lo sarà con il successivo arrivo dei Mussulmani;

(8) Dottrina cristiana che distingue le due nature, divina ed umana del Cristo e che ha tendenza ad insistere piuttosto sulla natura umana; condannata in occasione del Concilio di Efeso del 431;

(9) Detto anche **Zoroastrismo**. Religione dualista iraniana che si basa sugli insegnamenti di **Zoroastro (Zaratustra)**, che oppone lo spirito o Dio del bene (**Ahura-Mazda**) a quello del male (Ahriman). Si caratterizza per il culto del fuoco e dell'esistenza di una casta sacerdotale di maghi;

(10) La **Leggenda Aurea** scritta da **Giacomo da Varagine** (Varazze), domenicano ed arcivescovo di Genova nel 13° secolo, raccoglie le vite dei santi leggendari e miracolosi, ha conosciuto una grande diffusione in Europa dalla fine del Medioevo ed è servita da fonte di ispirazione per numerose opere d'arte.